

#### Editoriale

Qualità dei programmi per accedere al Recovery Fund

#### SISTEMI DI GESTIONE

ICMQ è tra i partner selezionati da ENEL per il "Supplier Development Program"

#### SOSTENIBILITÀ

Pubblicata la PdR UNI per la verifica del contenuto di riciclato

#### PERSONALE

Una piattaforma per gli esami degli esperti BIM

# ICMQ

# Notizie 99

Anno XXV - Settembre 2020

Qualità e sostenibilità  
per essere competitivi

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano



# editoriale

## Qualità dei programmi per accedere al Recovery Fund

**P**er accedere ai finanziamenti del Recovery Fund, che per l'Italia valgono circa 209 miliardi di euro, è necessario redigere un piano da presentare alla commissione entro il prossimo 30 aprile. Un punto di attenzione della Commissione è senz'altro la qualità dei programmi che l'Italia sarà in grado di presentare. Lo Stato oggi non solo fatica a spendere i soldi europei, visto che è appena il 38,5% l'assorbimento di fondi ordinari del periodo 2014-2020, ma stenta anche a formulare progetti credibili per somme troppo grandi. È fondamentale quindi indicare anche quali sono le modalità e gli strumenti adottati affinché i progetti possano essere realizzati secondo i tempi e i modi previsti. Elementi quali l'adozione di processi che utilizzino la modellazione digitale sono imprescindibili, così come il monitoraggio che alcune procedure amministrative rimangano all'interno dei tempi stabiliti.

Già abbiamo detto della necessità di qualificare al meglio alcune stazioni appaltanti. La discussione è aperta e, a oggi, esistono due documenti di riferimento: le Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e Iniziative per il rilancio "Italia 2020 - 2022", meglio noto come piano Colao.

Non vogliamo entrare nel merito di valutare quali siano le quantità di investimenti da dedicare alle diverse tipologie di infrastrutture ma, siano esse strade, ferrovie, reti per le comunicazioni, impianti per la transizione energetica, quello che conta è che siano identificate metodologie e strumenti che ne permettano la realizzazione rispettando criteri di sostenibilità. Nei documenti si parla infatti di "impatto ambientale sostenibile" o si dice che devono essere evitati "Progetti che non rispettino criteri di sostenibilità". Se chiedessimo però al legislatore di "mettere a terra" questi concetti ci troveremmo di fronte al vuoto assoluto. Ma quali sono gli elementi da prendere in considerazione per definire la sostenibilità di un'infrastruttura?

Come misurarla in modo oggettivo per privilegiare un progetto rispetto ad un altro?

La risposta la possiamo trovare nel mercato. Ad esempio uno strumento efficace, già utilizzato in molti progetti e liberamente disponibile, è il Protocollo Envision. Esso prende in considerazione le seguenti aree tematiche: la comunità al centro del progetto e la gestione partecipata, l'analisi dell'impatto ambientale e del mondo naturale, l'analisi dell'impatto sul clima e di resilienza e la scelta dei materiali, l'utilizzo di energia e il risparmio d'acqua. Stabilisce per ogni area i crediti da perseguire e la metrica per misurarne il raggiungimento. Il punteggio finale raggiunto, che può essere calcolato con un'autovalutazione, indica il livello di sostenibilità dell'opera. L'esempio ora riportato ci fa comprendere che il piano che dobbiamo presentare in Europa può essere corredato di metodi e strumenti che facciano veramente comprendere come intendiamo declinare i requisiti stabiliti dall'European Green Deal, che comunque rimane il riferimento principale. Analoghi esempi potrebbero essere portati per altri due elementi cardine: la digitalizzazione dei processi e l'incentivazione per l'utilizzo di prodotti green.

Molto spesso però il legislatore non è a conoscenza delle disponibilità che offre il mercato e di come attivarle. Occorre mettere in atto azioni che possano creare cultura su questi temi, ma soprattutto occorre che i politici si predispongano all'ascolto, non di singoli portatori di interesse, ma di consessi tecnico-scientifici competenti che rappresentino una pluralità di comparti.



■ di **Lorenzo Orsenigo**,  
Presidente e Direttore Generale  
di ICMQ Spa

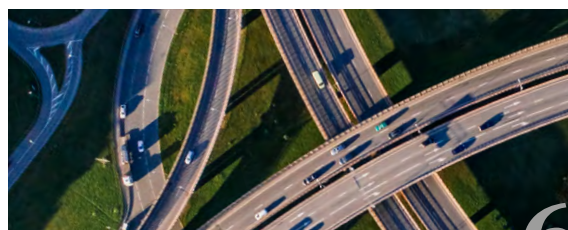
# sommario

n.99

settembre 2020



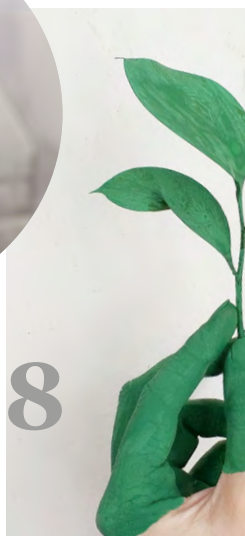
4



6



13



18

## ■ Dal mondo ICMQ

4 ICMQ è il primo organismo accreditato per il BIM anche per esami online

5 Nuove sinergie nel gruppo ICMQ

## ■ Sistemi di gestione

6 Applicazione del protocollo anti-Covid

7 ICMQ è tra i partner selezionati da ENEL per il "Supplier Development Program"

8 Prevenire la corruzione grazie al sistema di gestione UNI ISO 37001

## ■ Sostenibilità

9 R Module: la nuova etichetta per il calcestruzzo con contenuto di riciclato certificato dal CSC

TriPLICATE le richieste di certificazione sostenibile

10 Avviata l'attività di Infrastrutture Sostenibili

11 Un benvenuto ai nuovi Envision Verifier di ICMQ

12 Pubblicata la PDR UNI per la verifica del contenuto di riciclato

14 Prima EPD pubblicata nel settore dei servizi di pulizia in ambienti ospedalieri

Intervista a Giorgia Nannini di Coopservice

15 Intervista a Dario Mantovanelli, Responsabile Project Sales Wienerberger S.p.a. Unipersonale

16 Il percorso della sostenibilità

18 La nuova UNI EN 15804

## ■ Certificazione prodotti

20 Survey sul Regolamento Prodotti da Costruzione

## ■ Ispezioni e controlli

22 La verifica del progetto di riqualifica del piazzale Apron a Bologna

## ■ Certificazione personale

23 L'Utility Manager e la nuova norma UNI 11782:2020

24 Una piattaforma per gli esami degli esperti BIM

25 Accredia pubblica una circolare per regolamentare la certificazione dei posatori di serramenti



# ICMQ è il primo organismo accreditato per il BIM anche per esami online

■ di Roberto Grampa

Con delibera di Accredia del 22/07/2020 ICMQ spa ha ottenuto l'accreditamento per la certificazione delle figure professionali in conformità alla norma Uni 11337-7 relativa "alle figure coinvolte nella gestione e nella modellazione informativa (BIM)" e alla prassi di riferimento Uni/PdR 78: 2020. In particolare le figure coinvolte nel processo di certificazione sono: Bim – Specialist; Bim – Coordinator; Bim – Manager; Cde – Manager.

Si ricorda che ICMQ è promotore, fin dal 2018, con propri esperti, dello sviluppo della norma e della prassi di riferimento che hanno poi portato a definire con Accredia lo schema di accreditamento a cui oggi tutti gli organismi devono attenersi.

Prima dell'uscita della norma e dello schema accreditabile ICMQ ha sviluppato, sulla base dei documenti di riferimento allora disponibili, un primo schema di certificazione, riscontrando fin da subito un notevole interesse da parte degli operatori del settore.

Con l'uscita dello schema ufficiale di Accredia, ICMQ, forte dell'esperienza maturata negli anni, ha potuto, senza stravolgere le modalità operative fino ad allora utilizzate per l'esecuzione degli esami, ottenere in tempi ristretti l'accreditamento raggiunto con successo lo scorso 22 luglio.

Lo svolgimento degli esami può avvenire anche in modalità online, in particolare per superare le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria in corso.

Le modalità di questa tipologia di esame sono definite da un'apposita

procedura, approvata da Accredia, che garantisce la sicurezza delle informazioni e la correttezza dello svolgimento dell'esame in conformità ai regolamenti di ICMQ e alle normative di riferimento.

I dettagli sono riportati nel successivo articolo della sezione "Certificazione delle professioni".

”

**Lo svolgimento degli esami può essere svolto anche in modalità online con un'apposita procedura**



# Nuove sinergie nel Gruppo ICMQ

■ di Roberto Garbuglio

Come anticipato nel numero precedente del notiziario, in data 23 luglio 2020 CERSA – già parte del Gruppo ICMQ – ha dato corso alla fusione per incorporazione in ICMQ SpA per fare un salto di qualità e fornire ai clienti servizi ancora più innovativi, supporto e capacità finanziaria.

La fusione infatti rappresenta la naturale evoluzione della consolidata sinergia infragruppo delle due società e realizza anche l'obiettivo di aumentare la capacità di fornire nuovi servizi, estendendo le proprie competenze e accreditamenti nell'ambito, sia volontario che cogente, della certificazione di sistema di gestione,

di prodotto, di servizi, delle figure professionali e delle attività di ispezione, con immutato, quando non accresciuto, livello qualitativo.

ICMQ mantiene la propria denominazione ed il marchio CERSA rimane come identificativo di specifiche aree di competenza quale, ad esempio, il sistema delle certificazioni per gli istituti di vigilanza privata e la figura professionale dei professionisti della security e del perito liquidatore assicurativo. Le risorse e il personale di CERSA sono transitate nella nuova società, pertanto i relativi contatti (recapiti e-mail, numeri di telefono e fax) restano immutati e ad essi si continuerà a fare riferimento.

”

**Tra i servizi erogati a marchio Cersa troviamo la certificazione di numerose figure professionali specialistiche relative, in particolare, alla gestione del rischio**



**Professionista security UNI 10459**

**Perito liquidatore assicurativo UNI 11628**

**DPO e Professionisti privacy UNI 11697**

**HSE Manager (Health, Safety, Environment) UNI 11720**

**Esperti in impiantistica elettronica di sicurezza anticrimine (progettista/installatore/manutentore) CEI 79-3 e EN 16763**

**Esperto ed Auditor 231 – Componente Organismo di Vigilanza (OdV)**

**Istruttore di tiro professionale**

**Fire manager**

# Applicazione del protocollo anti-Covid

■ di Massimo Cassinari

Uno dei pilastri su cui si basa la strategia nazionale per il contenimento del virus Covid-19 è il protocollo condiviso per la prevenzione della diffusione nei luoghi di lavoro. Fin dai primi giorni successivi alla sua pubblicazione, ICMQ ha attivato un servizio di certificazione della corretta applicazione del protocollo, con lo scopo di consentire al datore di lavoro di poter dimostrare di aver messo in atto tutto quanto richiesto dai DPCM via via pubblicati e di cogliere eventuali spunti di miglioramento.

Il livello di attenzione nell'applicazione del protocollo nazionale di prevenzione è molto alto, non solo tra le aziende che chiedono la certificazione; infatti il personale incontrato nel corso degli audit svolti in questo periodo si è sempre dimostrato molto attento all'applicazione di regole come l'uso delle mascherine, il distanziamento e la misurazione della temperatura, ove richiesta.

L'audit è l'occasione per approfondire tematiche specifiche connesse con i processi e le attività dell'azienda anche sulla base dell'esperienza del gruppo di verifica, composto da esperti che hanno approfondito tutti gli aspetti del protocollo.

Uno dei temi più interessanti è quello legato alla raccolta di informazioni relative a chi accede ai locali dell'azienda, lavoratori o visitatori. La misurazione della temperatura non costituisce una criticità se il valore misurato non viene registrato, come consigliato dal protocollo stesso; il termometro a infrarossi o il termoscanner sono ormai dotazioni standard. Più complesso è il tema legato alle informazioni sui contatti

”

**L'audit è l'occasione per approfondire tematiche specifiche connesse con i processi e le attività dell'azienda anche sulla base dell'esperienza del gruppo di verifica**

e sugli spostamenti in Italia e all'estero avvenuti negli ultimi 14 giorni; la questione è diventata ancor più calda a seguito della conclusione del periodo delle ferie. L'esigenza di raccogliere informazioni dettagliate si scontra con il diritto alla privacy di lavoratori e visitatori. Il punto di equilibrio si trova con una dichiarazione che viene fatta sottoscrivere, con modalità differenti, ai visitatori e ai lavoratori. Mentre i visitatori occasionali possono sottoscrivere un modulo ogni volta che entrano in azienda, fare la stessa cosa con i lavoratori comporterebbe la generazione di una quantità enorme di carta. Le soluzioni individuate passano da fogli settimanali a vere e proprie modifiche dei software di controllo delle timbrature con un doppio passaggio del badge a conferma dell'assenza di recenti comportamenti classificati a rischio.

Come in tutti i casi in cui è necessario applicare una serie di rego-

le (o procedure) il monitoraggio è fondamentale. L'attività del personale interno deputato alla verifica dell'applicazione del protocollo è essenziale; tuttavia, la consapevolezza che il controllo sia affidato anche a un ente esterno, quindi che potrebbero arrivare degli "ispettori" a vigilare sull'effettiva applicazione di quanto prescritto, aiuta a mantenere alto il livello di attenzione da parte di tutti. Nell'esperienza in campo si sono riscontrati vari casi in cui le prescrizioni che l'azienda stessa si era data non fossero rispettate per un calo di attenzione da parte del personale. Le risultanze dell'audit, sotto forma di non conformità o di raccomandazioni per il miglioramento, sono strumenti per "correggere il tiro" nel caso si sia riscontrata qualche carenza, o per apportare ulteriori miglioramenti a un sistema già funzionante.

Con l'arrivo della stagione fredda e il temuto aumento dei nuovi casi è importante che tutti collaborino nel contenere la diffusione del virus, anche e soprattutto sui luoghi di lavoro e il protocollo condiviso è lo strumento che deve essere utilizzato. Una sua scrupolosa applicazione non garantisce che non vi saranno casi di positività in azienda, in quanto il contagio può avvenire in qualunque momento della vita delle persone, ma sicuramente ne riduce fortemente il rischio. La certificazione dell'applicazione del protocollo è uno strumento fondamentale, l'infezione da Covid-19 contratta da un lavoratore potrebbe essere considerata infortunio qualora l'azienda non dimostrasse di avere messo in atto tutte le prescrizioni del protocollo condiviso.

# ICMQ è tra i partner selezionati da Enel per il “Supplier Development Program”

■ di **Daniele Torsello**

Nel mese di giugno è stato siglato l'accordo tra Enel Global Service e ICMQ per l'avvio di una partnership di supporto al programma di sviluppo dei fornitori Enel.

Enel ha infatti avviato una serie di iniziative volte a rafforzare la propria supply chain e a creare condizioni di crescita, sviluppo e competitività della stessa, avvalendosi di partner qualificati e selezionati sul territorio italiano. L'obiettivo è favorire l'accrescimento delle competenze e della competitività, anche dei piccoli e medi fornitori che operano in ambiti di interesse strategico, le cui performance siano considerate “meritevoli” in base a un giudizio basato su una serie di parametri stabiliti da Enel.

Le principali aree merceologiche a cui appartengono i fornitori beneficiari dell'iniziativa riguardano il settore termoelettrico, geotermico, delle energie rinnovabili (solare ed eolico), dei produttori di materiali, dell'illuminazione pubblica e della mobilità elettrica.

La partnership prevede un'agevolazione delle tariffe dei servizi erogati da ICMQ con riferimento alla formazione e certificazione delle organizzazioni e delle proprie risorse umane.

In particolare, oggetto della convenzione sono le certificazioni relative ai sistemi di gestione: qualità, ambiente, sicurezza, energia, oltre alle tematiche inerenti la sostenibilità. Per queste è prevista infatti l'erogazione da parte di ICMQ di certificazioni a tariffe agevolate per la verifica e convalida delle EPD



di prodotto o di processo (Environmental Product Declaration) per la Carbon Footprint, per Certificazione Life Cycle Assessment (LCA) e per la pubblicazione delle stesse su EPDItaly, il program operator delle EPD per l'Italia, gestito interamente da ICMQ.

Oltre al servizio di certificazione, sono previste tariffe agevolate per l'erogazione di percorsi formativi in diverse aree quali: risk management e audit interni (ISO 9001), ambiente e sicurezza (ISO 14001, e ISO 45001), sistema di gestione BIM (Building Information Modeling – PdR UNI 74/19), CAM previsti per gli appalti pubblici (Criteri Ambientali Minimi) etc...

Per la gestione delle richieste e l'erogazione del servizio di formazione e certificazione, ICMQ ha previsto un team di lavoro dedicato per agevolare tutte le comunicazioni commerciali e logistiche e per ga-

rantire un livello di qualità del servizio in linea con le aspettative del programma di sviluppo Enel.

”

**Tutti i fornitori  
Enel aderenti  
al programma,  
potranno contattarci  
attraverso  
una mail dedicata:  
sales@icmq.org**

# Prevenire la corruzione grazie al sistema di gestione UNI ISO 37001

■ di **Fabio Cordone**

**L**a norma internazionale UNI ISO 37001:2016 è lo standard di riferimento per qualsiasi organizzazione, pubblica o privata, che intenda sviluppare una cultura di trasparenza, conformità e integrità atta a pianificare, attuare e mantenere sotto controllo il rischio di corruzione lungo tutta la catena del valore nella quale essa è inserita.

La corruzione nei confronti del pubblico o fra privati costituisce un fenomeno tristemente diffuso a livello internazionale. Grazie all'operato delle organizzazioni internazionali, delle autorità amministrative, quali ANAC in Italia e delle varie magistrature nazionali, è cresciuta la consapevolezza dei danni causati dai fenomeni corruttivi. Questo ha portato alla definizione a livello internazionale di uno strumento normativo di contrasto alla corruzione che definisce le modalità in base alle quali le organizzazioni potranno dichiararsi "compliant" se applicheranno tutte le misure di prevenzione ragionevoli e proporzionate al rischio a cui sono sottoposte.

L'adozione di misure quali la definizione di una politica documentata per la prevenzione della corruzione, l'individuazione di ruoli e responsabilità del management, la formazione continua di tutti i livelli dell'Organizzazione, il monitoraggio di fornitori e partner commerciali, l'analisi del rischio corruzione volta ad individuare le attività e i processi maggiormente esposti, permette alle aziende di applicare un sistema di gestione conforme alla norma e quindi, di certificarsi. L'azione di contrasto alla corruzione che ne consegue genera importanti benefici a prescindere

dal settore di attività, dimensioni o localizzazione geografica.

Anche se la certificazione UNI ISO 37001 non può garantire in maniera assoluta l'assenza di contestazioni e atti corruttivi, fornisce l'evidenza che in azienda sono adottate tutte le ragionevoli e proporzionate misure di contrasto al fine di mettere in atto azioni davvero efficaci per ridurre il rischio corruzione e di limitare le responsabilità dell'organizzazione anche sotto il profilo delle sanzioni previste dal D.lgs. 231/2001.

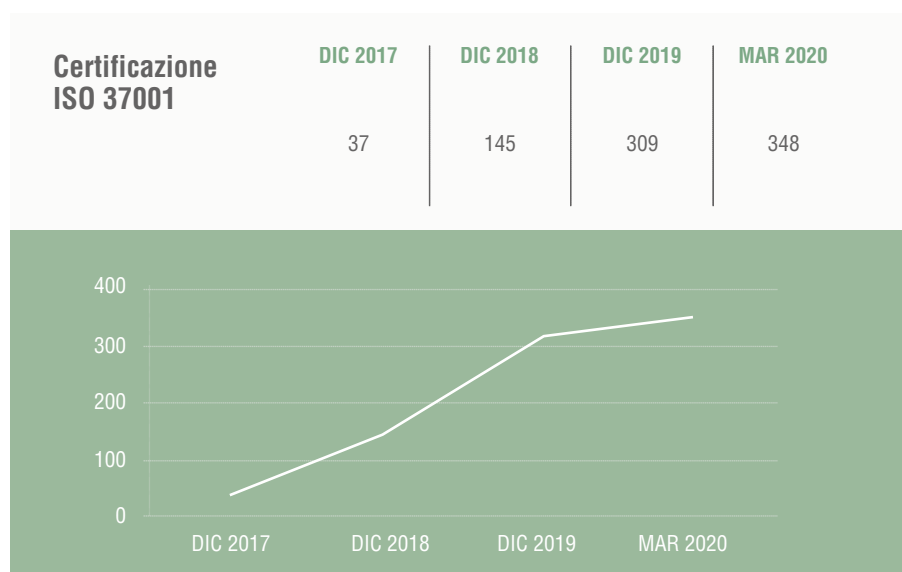
Dal punto di vista della competitività, la certificazione ISO 37001 rappresenta un elemento distintivo per l'azienda che sceglie di adottarlo: è riconosciuta a livello internazionale, è un possibile requisito aggiuntivo nell'ambito di gare e qualifiche dei fornitori e dà la possibilità di accedere ai vantaggi derivanti dal Regolamento dell'Autorità Garante per la Concorrenza e per il Mercato sull'at-



tribuzione del Rating di Legalità ai fini dell'assegnazione di un segno +, utile alla maggiorazione del punteggio (Delibera n. 24075 AGCM del 14/11/2012).

Come emerge dal sito web di Accredia, in Italia le aziende con un sistema di gestione certificato UNI ISO 37001 sotto accreditamento sono aumentate di circa il 13% in soli 3 mesi nel 2020 e come si evince dal grafico sottostante si registra un valore decuplicato nelle certificazioni rilasciate negli ultimi 3 anni.

Questo rappresenta un segnale che il tema interessa sempre più la collettività e che nel mercato è sempre più forte la sensibilità verso le misure di contrasto del reato di corruzione a livello internazionale.





## R Module: la nuova etichetta per il calcestruzzo con contenuto di riciclato certificato dal CSC

■ di **Manuel Mari**

A partire dallo scorso mese di giugno il CSC (Concrete Sustainability Council - [www.concretesustainabilitycouncil.com](http://www.concretesustainabilitycouncil.com)) ha introdotto la possibilità per i produttori di calcestruzzo, di porre maggiormente in evidenza la propria gestione responsabile nell'impiego delle risorse utilizzate per la realizzazione dei propri calcestruzzi.

In particolare, per le aziende che hanno già ottenuto, o il cui iter è in corso, il CSC certificate con rating di livello silver, gold o platinum, è ora possibile richiedere di ottenere il "R-Module", il modulo aggiuntivo e facoltativo che connota i soli calcestruzzi aventi un contenuto di materiale riciclato derivante dall'impiego di aggregato riciclato.

I calcestruzzi che rispettano i requisiti del "R-Module" saranno riconoscibili

in quanto il certificato del CSC risulterà accompagnato da una specifica etichetta 'R' (vedi immagine). I requisiti richiedono il tracciamento degli aggregati riciclati approvvigionati nell'impianto, che esso sia dotato di un sistema di gestione della qualità e che naturalmente utilizzi aggregati con contenuto di riciclato certificato e per una frazione minima del 10%. Poiché normalmente non tutte le tipologie di calcestruzzo prodotte da un impianto di un'azienda sono realizzate impiegando aggregati riciclati, la possibilità di richiedere il "R-module" può essere limitata anche a sole specifiche tipologie di calcestruzzi prodotti.

I calcestruzzi certificati con il R Module possono in tal modo consentire di acquisire un punteggio maggiore qualora impiegati per la realizzazione di edifici sottoposti a valutazione

secondo i vari sistemi di certificazione degli edifici esistenti, tra cui BRE-EAM e DGNB.



## Triplicate le richieste di certificazione sostenibile

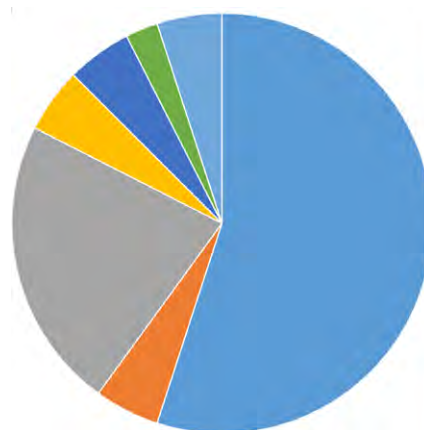
■ di **Antoaneta Tsanova**

Il decreto rilancio con il suo Eco Bonus ha mosso il mercato delle certificazioni per quanto riguarda il contenuto di materiale riciclato. ICMQ con la sua certificazione di prodotto del contenuto minimo di materiale riciclato, recuperato e sottoprodotto guida le aziende per ottenere i requisiti desiderati per classificarsi per la detrazione fiscale del 110%. Sono state numerose le richieste del settore degli isolanti che finora non era molto attivo nella certificazione delle materie riciclate all'interno dei loro prodotti. Il risultato è stato ottimo per ICMQ

che ha triplicato le richieste in questi ultimi mesi.

### CERTIFICAZIONE CAM 2020

|                   |    |
|-------------------|----|
| ISOLANTI          | 20 |
| GHISA E ACCIAIO   | 2  |
| PREFABBRICATI CLS | 9  |
| LATERIZIO         | 2  |
| CLS               | 2  |
| CEMENTI           | 1  |
| VARIE             | 2  |



# Avviata l'attività di Infrastrutture Sostenibili

■ di **Alfredo Martini**

Dopo la costituzione avvenuta nel mese di giugno e con l'attivazione del Consiglio Direttivo INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI, l'Associazione Italiana per la Sostenibilità delle Infrastrutture è pienamente operativa.

A guidare la nuova associazione nei ruoli di presidente e di vicepresidente rispettivamente *Lorenzo Orsenigo, Presidente di ICMQ SpA e Past President di CONFORMA* e *Luca Ferrari, Direttore generale di Harpaceas e Past President di ISI*. Completano il Consiglio direttivo i rappresentanti dei soci fondatori, *Marcello Mancone, partner e direttore tecnico di POLITECNICA Ingegneria e Architettura* e *Giacomo Calzoni, amministratore unico della Calzoni SpA a cui si sono aggiunti Franco Daniele CEO&Founder di Tecnostrutture Spa e Piero Petrucco, amministratore delegato della ICOP Spa*.

All'origine della scelta delle aziende promotrici vi è la consapevolezza che per raggiungere gli obiettivi di un armonico sviluppo infrastrutturale del Paese, rispondente pienamente alle esigenze oggi fondamentali di un basso impatto ambientale e di un forte coinvolgimento delle comunità territoriali, sia essenziale una crescita culturale di tutta la filiera, fondata su scambi di esperienze, buone prassi e una sempre maggiore diffusione della digitalizzazione.

In quest'ottica sono in fase di costituzione i primi gruppi di lavoro su alcuni temi di particolare rilevanza e attualità, ad iniziare dall'utilizzo delle risorse previste dal Recovery Fund. Il gruppo di lavoro ha il compito di redigere un position paper propositivo



da poter essere veicolato ai diversi stakeholder e ai rappresentanti delle istituzioni chiamate a prendere decisioni e a fare scelte normative e di politica economica. L'obiettivo è focalizzare l'attenzione su come implementare concretamente ed efficacemente la sostenibilità nelle

infrastrutture, in forte sinergia con il processo di digitalizzazione e di ICT.

Un ruolo importante nello sviluppo di analisi e proposte lo svolgerà il Comitato Scientifico, in fase di composizione e al quale hanno già aderito il professor Francesco Karrer, già Presidente del CSLPP e il professor Marco Frey della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Presidente della Fondazione Global Compact Italia.

Eguale importante sarà l'attività di comunicazione mettendo a valore il sito web **[www.infrastrutture-sostenibili.org](http://www.infrastrutture-sostenibili.org)** e promuovendo una efficace azione di sensibilizzazione, la più ampia e articolata possibile, attraverso partnership editoriali e prese di posizione sui principali media sia di settore che generalisti.





# Un benvenuto ai nuovi Envision Verifier di ICMQ

■ di **Silvia Ciraci**

**N**egli ultimi anni il protocollo di sostenibilità delle infrastrutture Envision ha avuto un notevole sviluppo, non solo negli Stati Uniti e nel Canada dove è nato, ma in tutto il mondo, in modo particolare in Italia e in Europa.

Lo si può evincere dai tanti progetti certificati e dai numerosi ENV SP (che in tutto il mondo superano i 6.000) che, soprattutto negli ultimi tre anni, hanno popolato il sito di ISI, l'Institute for Sustainable Infrastructure ([www.sustainableinfrastructure.org](http://www.sustainableinfrastructure.org)), e quello di Envision Italia ([www.envisionitalia.it](http://www.envisionitalia.it)), anche attraverso il lavoro di ICMQ.

In Italia e in Europa, grazie all'accordo in esclusiva siglato tra ICMQ e ISI per la diffusione del protocollo, la certificazione dei progetti e la qualifica dei professionisti ENV SP, Envision sta continuando a suscitare un notevole interesse. Numerose sono, infatti, le attività previste in merito al protocollo: dalla formazione, alla redazione di linee guida applicative di settore, ai preliminary assessment, fino alla certificazione da parte di committenti sia pubblici che privati.

Proprio la certificazione dei progetti continua a crescere, in quanto attività che permette di fornire terzietà e indipendenza all'autovalutazione del committente, del team di progetto o del singolo professionista. Certificare un progetto vuol dire dare maggior forza ad un self-assessment, sottoponendolo alla verifica di professionisti, i "Verifier", che ne valutano la conformità rispetto alle caratteristiche e ai requisiti che Envision esprime attraverso i suoi 60 crediti.



## Il corso di aggiornamento e nuova qualifica "Verifier" di ICMQ

I Verifier sono ENV SP qualificati da ISI con specifiche competenze; sono figure terze rispetto ai soggetti che sottopongono il progetto a verifica, proprio per garantire la terzietà della valutazione durante tutto il processo di certificazione.

ICMQ ha numerosi verificatori che ogni anno vengono qualificati tramite dei corsi di ISI effettuati ad hoc; e anche quest'anno si è svolta una sessione di aggiornamento e qualifica di nuovi Verifier.

Il corso, tenutosi lo scorso giugno, ha permesso di qualificare otto nuovi verificatori ICMQ, sia sul territorio nazionale che tedesco, proprio nell'ottica nello sviluppo e dell'importanza che Envision ha nel contesto europeo. Il training è stato condotto direttamente da formatori specializzati di ISI e si è svolto in

modalità online, data la situazione di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il corso, valso anche come aggiornamento per i verificatori già qualificati, ha messo insieme vecchi e nuovi verificatori di ICMQ, ma anche professionisti nord americani e spagnoli, creando un team multidisciplinare e diversificato sia per competenze, che per skill, che per nazionalità.

I contenuti del corso, durante le 5 giornate previste, hanno spaziato dal protocollo Envision alla modalità di conduzione delle verifiche, all'importanza del ruolo di terzietà che il Verifier deve mantenere durante la verifica, anche attraverso esempi pratici e casi studio. Il clima di queste sessioni è sempre molto positivo, perché permette di conoscere punti di vista differenti e stimolare una discussione costruttiva e produttiva.

# Publicata la PdR UNI per la verifica del contenuto di riciclato

■ di **Manuel Mari**

**L**o scorso 6 Luglio è stata pubblicata la UNI/PdR 88:2020 “Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti”.

Si tratta dell'attesa prassi di riferimento (PdR) di UNI, frutto dell'iniziativa promossa da Conforma, AIOICI e ALPI, le tre principali associazioni di categoria che rappresentano la quasi totalità degli organismi di certificazione, d'ispezione e dei laboratori di prova, che operano a livello nazionale. L'esigenza di sviluppare questo documento da parte dei soggetti promotori nasce dalla sempre più crescente importanza e attenzione riservata in questi anni alla tematica dell'uso sostenibile delle risorse nei processi produttivi, allo scopo di minimizzare l'uso di materia prima vergine a favore invece dell'impiego di materiali ottenuti dai processi di recupero e riciclo dei rifiuti o di altri materiali di scarto.

È noto infatti come questo requisito sia oggi presente nei bandi di gara degli appalti pubblici per specifiche forniture della pubblica amministrazione, nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), definiti ed emanati dai decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), che costituiscono gli strumenti esecutivi del PAN-GPP, il Piano di azione nazionale per l'attuazione del “Green Public Procurement”, la politica di acquisizione delle forniture delle pubbliche amministrazioni degli stati membri definita a livello comunitario, con l'obiettivo di minimizzare gli impatti ambientali e i loro potenziali effetti sul territorio e sulla salute umana.

Analogamente, ed in anticipo rispetto all'iniziativa pubblica, anche il merca-

to privato aveva da tempo maturato questa attenzione, la prova è nel requisito già presente in tutti i principali protocolli di sostenibilità degli edifici realizzati a livello internazionale (LEED, BREEAM, ITACA, ecc.) applicati in molti dei più rilevanti interventi edili realizzati nel nostro paese negli ultimi dieci anni.

### Gli obiettivi

La PdR è stata redatta con l'intento di perseguire molteplici scopi, in primis definire una chiara metodica di verifica, applicabile ad un'ampia generalità di prodotti, e rivolta non solo alla prestazione ambientale del contenuto di materiale riciclato, ma anche al contenuto di materiale recuperato e di sottoprodotto, in quanto esplicitamente indicati all'interno della legislazione nazionale (vedi Decreto 11 ottobre 2017 “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”). Il documento costituisce inoltre un riferimento in merito alle definizioni di materiale riciclato, recuperato e sottoprodotto, per comprendere meglio a cosa ci si riferisca quando se ne deve calcolare il suo contenuto e che possa rappresentare un guida sia per i verificatori sia per i produttori stessi. Ciò è stato fatto senza introdurre elementi di novità, ma riprendendo quanto già stabilito dalla legislazione nazionale (Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i) e della normazione tecnica internazionale (norma ISO 14021), collocandolo in quadro di piena coerenza reciproca, e chiarendo quegli elementi apparentemente tra loro non allineati, che hanno generato in questi anni disomogeneità interpretative, a scapito di

quell'uniformità che invece è un fattore imprescindibile quando si impiega una prestazione ambientale quale elemento di raffronto circa l'idoneità o meno di un prodotto presente sul mercato. Infine esso diventa uno strumento tecnico a servizio di Accredia, l'ente di accreditamento unico nazionale, per la definizione di uno schema di certificazione in base al quale poter avviare l'operazione di accreditamento dei soggetti verificatori in grado di eseguire le verifiche di questi parametri ambientali in modo terzo, omogeneo e uniforme.

Dovendo temperare questa pluralità di obiettivi è comprensibile come l'elaborazione del documento sia stata particolarmente laboriosa, e la sua pubblicazione sia giunta al termine di un lungo processo di lavoro, che ha visto la partecipazione di esperti tecnici, associazioni e organismi di certificazione del settore, tra i quali ICMQ in rappresentanza di Conforma, compresi esponenti di Accredia e del MATTM stesso.

### I vantaggi

Peraltro, l'iter previsto da UNI per la realizzazione di una PdR prevede, al pari di una vera e propria norma, un periodo di consultazione pubblica nel quale qualsiasi parte interessata può far pervenire i propri commenti sul testo in corso di elaborazione. Tutti i commenti vengono valutati e gestiti dagli esperti del tavolo di lavoro, realizzando nel modo più ampio possibile, quel percorso partecipato e condiviso, connaturato con l'esigenza stessa di creare una prassi di riferimento che regoli una specifica tematica e che vede una pluralità di soggetti a vario titolo interessati, come sicuramente è quella oggetto di questa PdR.

Il risultato è un documento, che pur





rimanendo piuttosto snello, definisce la modalità di verifica effettuata da parte di un organismo di certificazione del contenuto di materiale riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto dichiarato da un'organizzazione per un proprio prodotto immesso sul mercato nazionale, indipendentemente dalla sua tipologia, nonché i requisiti che devono avere sia soggetti che operano le verifiche di tali parametri, sia certificati che li attestano.

Il campo di applicazione della PdR copre quindi un'ampia gamma di prodotti indicati nei decreti del MATTM, già pubblicati e di futura pubblicazione, relativi ai criteri ambientali minimi (CAM), e/o indicati nel decreto del MATTM delegato dall'art. 26 ter della Legge 28 giugno 2019 n. 58 (conversione in legge del "Decreto Crescita"), tra cui quelli che sono realizzati in metalli, loro leghe e loro derivati, inclusi i prodotti derivati dal ciclo di fabbricazione di tali metalli (esclusi gli imballaggi); sono destinati ad essere utilizzati nei settori edilizia, costruzioni ed arredo urbano; non dispongono di specifiche norme o prassi di riferimento inerenti la verifica del contenuto di materiale riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto.

La PdR invece non si applica ai materiali ed ai manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata o da altri circuiti post-consumo ed ai materiali ed ai manufatti ottenuti da rifiuti pre-consumo industriali, ed ai materiali ed ai manufatti ottenuti da sottoprodotti di plastica. Non è applicabile neanche ai lubrificanti, ai carburanti ed ai biocarburanti, liquidi

e gassosi, prodotti dal recupero dei rifiuti o contenenti materiale riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, né ad altri prodotti o materiali che dispongono di specifiche norme o prassi di riferimento inerenti la verifica del contenuto di materiale riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto.

#### La struttura

Il documento è strutturato fondamentalmente in tre parti. La prima individua lo scopo, il campo di applicazione, i termini e le definizioni e chiarisce alcuni aspetti in merito alla finalità della norma. La seconda individua il "processo di verifica della conformità", distinguendo tra valutazione iniziale, la successiva sorveglianza periodica e i requisiti per la verifica di prodotti immessi sul mercato da un distributore, importatore o rappresentante autorizzato. La terza parte definisce gli aspetti relativi allo schema certificativo, in merito ai requisiti richiesti agli organismi che effettuano la verifica, a quelli che deve avere l'iter di verifica stesso, il certificato e le regole per l'uso del marchio.

In particolare, ai fini della verifica del contenuto di riciclato in un prodotto, la PdR stabilisce la necessità di effettuare una pluralità di verifiche sui seguenti aspetti: la corretta identificazione dei prodotti e dei valori dichiarati, la corretta identificazione e la tracciabilità dei materiali in ingresso al processo di fabbricazione, la definizione e la correttezza di una procedura aziendale per la determinazione del contenuto e del periodico autocontrollo del processo di produzione in fabbrica da parte dell'organizzazione,

la verifica della correttezza della metodologia di calcolo e dei valori dichiarati dall'organizzazione sulla base delle ricette compositive dei prodotti, e la verifica dei valori effettivamente presenti nel prodotto risultante al termine del processo di fabbricazione, realizzate attraverso controlli eseguiti direttamente nel sito produttivo.

La PdR rimarrà disponibile per un periodo non superiore a cinque anni, tempo massimo dalla sua pubblicazione entro il quale può essere trasformata in un vero e proprio documento normativo (UNI, UNI/TS, UNI/TR), oppure dovrà essere ritirata. Tuttavia l'interesse sulla tematica è tale da non far presagire questa possibilità. Anzi, così come contemplato da UNI per tutte le sue PdR: che chiunque in futuro possa proporre suggerimenti per il miglioramento del documento, con tutta probabilità ci si aspetta che questa PdR sia solo una prima versione, cui ne seguiranno altre già ben prima della scadenza del quinquennio previsto, realizzate sempre attraverso il medesimo processo di sviluppo condiviso previsto da UNI, per accogliere eventuali elementi di sviluppo sulla base delle esperienze applicative maturate nei diversi settori, così come per adeguare il documento all'evoluzione normativa e legislativa su tale tematica.

Inoltre, la stessa struttura di questa PdR lascia già spazio per lo sviluppo di eventuali altre PdR che, in coerenza a questa, possano accogliere e dettagliare ulteriormente quelle peculiarità relative alla tematica affrontata ed insite quando la si applica ad una specifica tipologia di prodotto.

# Prima EPD pubblicata nel settore dei servizi di pulizia in ambienti ospedalieri

■ di Alida Falbo

**O**perativo a tutti gli effetti dal 2016 e a disposizione per le aziende che operano in tutti i settori merceologici, EPDItaly ha pubblicato la prima EPD in un settore nuovo, non inerente al mondo delle costruzioni. Si tratta del settore di servizi di pulizia in ambienti ospedalieri.

Come previsto dal regolamento del Program Operator, tale EPD ha subito un processo di Preliminary Evaluation in quanto assente una PCR specifica nel Programma EPDItaly.

Ricordiamo che le PCR (Product Category Rules) costituiscono il documento identificativo di ogni singolo gruppo di prodotti (categoria), a cui il produttore o fornitore di servizio deve fare riferimento per lo sviluppo di uno studio del

ciclo di vita di un prodotto/servizio ai fini della redazione della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD). Esse sono sviluppate con l'obiettivo di rendere disponibili ai produttori di beni e fornitori di servizi delle regole comuni per: identificare univocamente le caratteristiche funzionali e prestazionali che caratterizzano la categoria di prodotto/servizio; definire i criteri da utilizzare nello studio LCA dei prodotti/servizi appartenenti alla categoria; indicare le informazioni caratteristiche che devono essere riportate nella EPD. L'EPD dei servizi di pulizia ospedalieri, non basandosi su una PCR specifica, risulta avere una validità di soli 18 mesi. La validità verrà adeguata alle regole del sistema EPD (5 anni) dopo

l'aggiornamento della dichiarazione in conformità alla PCR del settore specifico, ad oggi, in via di sviluppo.

È da poco, infatti, iniziato in EPDItaly il processo di sviluppo della Product Category Rules del settore dei servizi di pulizia in ambienti ospedalieri.

Allo sviluppo della PCR partecipano diversi importanti soggetti: Coopservice S.Coop.p.A.; Sphera; Unimore; Unipd; Take Care International; Fimap SpA.

I tecnici di EPDItaly sono a disposizione per eventuali informazioni sullo sviluppo di nuove PCR laddove il mercato manifesti la necessità di pubblicare EPD in altre categorie di prodotto.

---

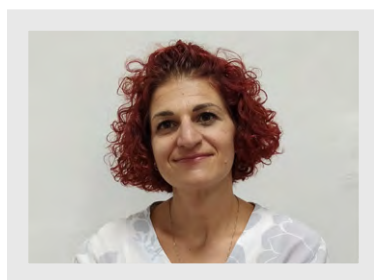
## Intervista a Giorgia Nannini di Coopservice

■ di Alida Falbo

**C**oopservice è una delle prime aziende di servizi ad avere ottenuto la certificazione EPD.

**Come mai avete scelto di certificare i servizi che offrite attraverso l'EPD?**

La certificazione EPD permette di ottenere un vantaggio competitivo, in quanto rappresenta un elemento di distinzione del servizio e di differenziazione dell'offerta rispetto ai concorrenti che operano nello stesso settore. La scelta di certificare i servizi EPD risponde al crescente interesse verso la sostenibilità ambientale da parte dei



Giorgia Nannini Coopservice

clienti privati e delle pubbliche amministrazioni. La certificazione EPD ci permette di soddisfare le esigenze del cliente e garantire l'erogazione di un servizio sostenibile in ottica green.

**Quali pensate che siano i principali vantaggi di cui si beneficia una azienda che sceglie di fare l'EPD? In generale per chi opera nel settore dei servizi esistono vantaggi ulteriori?**

Avere una certificazione EPD permette di fornire al cliente dati sulle performance ambientali del servizio offerto e proporre soluzioni innovative per: ridurre il consumo di sostanze chimiche, che in forti concentrazioni possono risultare pericolose o inquinanti; risparmiare energia e acqua, ricorrendo a strumenti e metodologie di erogazione del servizio più efficienti e meno impattanti; fare scelte di acquisto più consapevoli, utilizzando prodotti che

soddisfano precisi requisiti ambientali; limitare la produzione di rifiuti e le emissioni in atmosfera.

***Il vostro è un settore particolare. Quanto conta la sostenibilità nel vostro tipo di lavoro?***

Coopservice ha sviluppato negli anni un vero e proprio approccio "green" per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività, recependo le indicazioni europee ed internazionali sugli aspetti ambientali e definendo un percorso finalizzato all'erogazione di un servizio sostenibile, da tutti i punti di vista: ambientale, economico e sociale. Lo scopo principale perseguito è la graduale riduzione degli sprechi, l'ottimizzazione delle risorse impiegate tramite una gestione integrata di tutti gli aspetti del servizio e finalizzata al raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali: efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, riduzione dell'uso di sostanze pericolose e riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.

I servizi a basso impatto ambientale sono identificati dal marchio Green Leaf by Coopservice, che ha ottenuto la certificazione Ecolabel a maggio 2020.

***EPDItaly è una vetrina internazionale. Quanto questa caratteristica ha contribuito nella vostra scelta?***

Se consideriamo che le aziende del Gruppo Coopservice operano in 10 paesi del mondo oltre l'Italia, la scelta di un marchio con visibilità internazionale è fondamentale per mantenere un vantaggio competitivo anche su questi mercati.

***Secondo lei quali sono i vantaggi di avere un program operator italiano, rispetto a quelli di altri Paesi?***

Avere un program operator italiano innanzitutto permette di gestire le comunicazioni in maniera rapida ed efficiente semplificando l'iter di certificazione e poi consente anche di ottenere informazioni mirate in base al proprio settore senza problemi a livello legislativo o di lingua.

## Intervista a Dario Mantovanelli, Responsabile Project Sales Wienerberger SpA Unipersonale

■ di **Mimosa Martini**

**Quali sono le motivazioni principali che vi hanno spinto verso la certificazione volontaria EPD?**

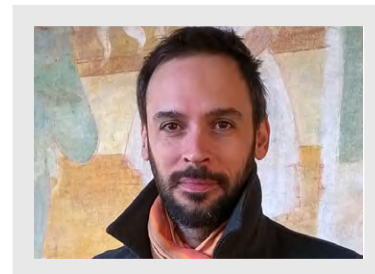
La nostra azienda ha sempre guardato con la massima attenzione all'evoluzione delle tematiche inerenti alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare. I nostri prodotti hanno delle caratteristiche uniche, che li rendono particolarmente attinenti a queste materie, quindi per noi è stato un percorso naturale approcciarci all'etichetta ambientale di tipo III, nell'ottica di fornire ai nostri clienti una tracciabilità di prodotto chiara e trasparente.

***Il blocco in laterizio Wienerberger ha ottenuto la Dichiarazione Ambientale di Prodotto, quali sono le sue principali caratteristiche?***

I laterizi, dal punto di vista della sostenibilità, offrono dei grandi vantaggi: oltre alla durabilità, che rende questo materiale un prodotto unico nel mondo dell'edilizia, un altro importante valore aggiunto è legato alle materie prime utilizzate per produrli, prime fra tutte l'argilla. Queste materie prime fanno sì che il laterizio possa essere totalmente riciclato in tutte le sue fasi, garantendo quindi un impatto limitato del prodotto sull'ambiente. A questi elementi si aggiungono un'elevata prestazione termica, che permette di realizzare edifici nZEB in laterizio, e un ottimo comportamento al fuoco, essendo il laterizio in classe A1.

***Quali sono i principali vantaggi ottenuti dalla pubblicazione della Dichiarazione Ambientale di Prodotto? Quali le ricadute sul consumatore finale?***

La natura estremamente tecnica del documento EPD non lo rende adatto ad una lettura da parte del consumatore



Dario Mantovanelli  
Responsabile Project Sales  
Wienerberger S.p.A. Unipersonale

re finale, che possa ad esempio guidarlo nella scelta di un prodotto rispetto ad un altro. Le ricadute positive però ci sono comunque, e passano attraverso i CAM. Grazie anche al Decreto Rilancio e al Bonus 110%, che richiede la conformità ai CAM per i prodotti che dovranno essere utilizzati negli interventi di efficientamento energetico e adeguamento sismico, si creerà un circolo virtuoso che stimolerà la richiesta di prodotti "sostenibili", con ricadute positive per l'ambiente e per la qualità del costruito e con conseguenti vantaggi anche per il consumatore finale.

***Pensa che EPDItaly possa contribuire a diffondere la cultura della sostenibilità di prodotto?***

Assolutamente sì, ma è fondamentale un processo di formazione nei confronti degli attori coinvolti nel processo edile: penso soprattutto a stazioni appaltanti, imprese edili e progettisti.

***Quanto è importante, secondo lei, la presenza di prodotti sostenibili italiani all'interno di un Program Operator che fa del network internazionale uno dei suoi punti di forza?***

È sicuramente importante; questo tipo di certificazioni devono essere riconosciute e riconoscibili a livello internazionale, per un loro uso più efficace e sistematico.

## Il percorso della sostenibilità

■ di Ugo Pannuti

**È** già un po' di tempo che, nel mondo delle costruzioni, termini come "sostenibilità", "digitalizzazione" e "ambiente", stanno prepotentemente entrando a far parte del lessico quotidiano, sintomo, forse un po' tardivo, di una progressiva presa di coscienza degli stakeholder e di una maturazione del settore, tanto auspicata quanto necessaria.

È vero che il Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR) n. 380/11 da tempo denotava e indicava una direzione molto chiara da intraprendere. Infatti nel preambolo si ponevano le basi di quello che sarebbe stato un periodo di consapevolezza "ambientale": "Se del caso, la dichiarazione di prestazione dovrebbe essere accompagnata da informazioni relative alle sostanze pericolose contenute nel prodotto da costruzione al fine di migliorare la possibilità di realizzare costruzioni sostenibili e facilitare lo sviluppo di prodotti rispettosi dell'ambiente".

### Il settimo requisito

L'uso sostenibile delle risorse naturali, come settimo requisito, introdotto dal CPR, rappresentava e rappresenta tutt'oggi, una assoluta novità nel contesto delle opere da costruzione: le stesse devono essere concepite, realizzate e demolite in modo che l'uso delle risorse naturali sia sostenibile e garantisca in particolare il riutilizzo o la riciclabilità delle opere di costruzione, dei loro materiali e delle loro parti dopo la demolizione;

la durabilità delle opere di costruzione e l'uso, nelle opere di costruzione, di materie prime e secondarie ecologicamente compatibili.

Il settimo requisito estende e approfondisce il concetto di sostenibilità dei materiali da costruzione, ed è stato definito allo scopo di diffondere l'uso,

nel building, di prodotti da costruzione che siano riciclabili e reimpiegabili dopo la demolizione, nonché di materiale riciclato all'interno dell'opera.

Il settore dell'edilizia ha avuto la forza di sollevarsi da un periodo di profonda e grave difficoltà, grazie agli investimenti nel settore delle costruzioni, eseguiti da produttori che hanno avuto la necessità, per sopravvivere, di valorizzare i propri investimenti per differenziarsi sul mercato promuovendo prodotti e materiali sostenibili, nonché metodologie produttive che prevengono lo sfruttamento di risorse esauribili, diminuiscono l'inquinamento e riducono il quantitativo di materiale smaltito in discarica.

### L'introduzione dei CAM

Notevoli passi in avanti sono stati fatti, in Italia, con l'introduzione dei Criteri Ambientali Minimi CAM Edilizia, mediante i quali il Ministero dell'ambiente ha delineato con estrema chiarezza uno scenario in cui i prodotti da costruzione e, in particolare, le loro caratteristiche di sostenibilità, assumono un ruolo fondamentale, così come i metodi finalizzati a garantire e valorizzare, rispettivamente, la veridicità e la peculiarità delle prestazioni dichiarate dal produttore. Ci si affida, infatti, alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD, quale strumento di dimostrazione del rispetto di quanto prescritto nei CAM stessi e, cioè, il possesso di un determinato contenuto di riciclato.

L'uso di una EPD, restituendo in forma accattivante le prestazioni ambientali di un prodotto, calcolate e determinate mediante uno studio del ciclo di vita, è in linea con la premessa 56 del CPR stesso, che prevede che, ai fini della valutazione dell'uso sostenibile delle risorse e dell'impatto delle opere di costruzione sull'ambiente, si dovrebbe

”

**Da giugno 2019 a giugno 2020 si è avuto un incremento delle EPD pubblicate sui portali dei maggiori Program Operator europei di quasi il 30%**

fare uso delle dichiarazioni ambientali di prodotto, ove disponibili.

La Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD (termine che deriva dall'inglese Environmental Product Declaration) rappresenta una forma di comunicazione importante, rivolta alla diffusione di informazioni ambientali relative alla produzione di un prodotto/servizio. Sebbene lo strumento esista da più di 15 anni, grazie anche alla nascita e allo sviluppo del programma nazionale di gestione delle EPD, EPDI-taly, la sua diffusione ha avuto una crescita molto elevata negli ultimi anni. Le aziende hanno creduto e investito molto nell'utilizzo dell'EPD allo scopo di valorizzare le caratteristiche dei propri prodotti.

Anche il CEN, Ente normatore europeo, ha redatto e diffuso negli ultimi anni valutazioni standard per il calcolo degli impatti ambientali di un prodotto da costruzione, quale ad esempio la EN 15804 "Sostenibilità delle costruzioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto - regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto", che descrive quali fasi del ciclo di vita sono da considerare nello





Program Operator italiano  
EPDItaly

sviluppo di una EPD per un edificio e pertanto per il prodotto da costruzione che lo costituisce, e quali processi sono da includere, nonché i parametri da dichiarare.

## La scelta dell'EPD

Il settore delle costruzioni sembra avviato a un utilizzo sempre massiccio delle EPD: basti pensare che da giugno 2019 a giugno 2020 si è avuto un incremento delle EPD pubblicate sui portali dei maggiori Program Operator europei di quasi il 30% (7023 vs. 9849). Nonostante ciò, la Comunità europea, con la Raccomandazione n. 2013/179/UE, introduceva in Europa l'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni: nasceva così la PEF (dall'acronimo Product Environmental Footprint) che avviava una sperimentazione in diversi settori. Con riferimento a questi aspetti, il Direttorato Generale della Commissione Europea (DG Grow) ha redatto un documento informativo che è stato distribuito a tutti gli Stati Membri, per capire quale futuro attende i prodotti da costruzione nell'ambito dell'implementazione del settimo requisito, nel contesto odierno e futuro di CPR.

In estrema sintesi: quale metodologia applicare per quantificare in modo equo e coerente gli impatti ambientali dei prodotti da costruzione, seguendo l'approccio di valutazione del ciclo di vita?

È ovvio che bisogna tenere in considerazione non solo gli investimenti fatti

dall'industria dell'edilizia: cemento, acciaio, alluminio, plastica, calcestruzzo, ma anche il considerevole numero di EPD presenti sul mercato, nonché degli sforzi fatti dalle amministrazioni nazionali e regionali per diffondere l'uso della EPD (vedi CAM).

Tutti gli Stati membri che hanno partecipato all'indagine concordano con la posizione secondo cui la metodologia per dichiarare i risultati LCA a livello di prodotti da costruzione deve essere compatibile e supportare i calcoli/dichiarazioni a livello di edificio.

È emerso anche che l'approccio a scala di edificio potrebbe affrontare questioni più ampie rispetto a ciò che è coperto a livello di prodotto (ad es. biodiversità nella natura circostante).

La posizione degli Stati Membri è chiara: non si vuole introdurre una nuova metodologia nel calcolo degli impatti ambientali (oltre a EN 15804 e PEF) ed è emerso, inoltre, che vi è una preferenza del settore industriale delle costruzioni verso l'approccio EN 15804 per diversi motivi:

- Numero di EPD sviluppate sulla EN 15804;
- Nuova EN 15804, emessa nel 2019, che introduce alcune sostanziali modifiche, rispetto alla vecchia versione, nel calcolo del ciclo di vita LCA: l'obbligo di un LCA che comprenda tutto il ciclo di vita di un prodotto e l'introduzione di alcuni parametri ambientali da dichiarare, che discendono direttamente dal mondo PEF;
- La EN 15804 può essere applicata a tutti i prodotti da costruzione;
- La EN 15804 è utilizzata nel GPP

dagli Stati Membri (vedi CAM in Italia);

• Mentre la PEF è una metodologia B2C, l'EPD si rivolge all'industria stessa (B2B), senza la necessità di fornire informazioni al cliente, se non tramite l'industria stessa;

• L'approccio PEF (singolo indicatore ambientale per un prodotto), non sembra adatto al settore dell'edilizia in cui le prestazioni ambientali di un prodotto dipendono anche fortemente dalla struttura circostante e dalle condizioni al contorno, che si verificano dove il prodotto verrà utilizzato.

Vi sono, tuttavia, alcuni punti ancora in sospeso: né l'uso della EN 15804 né la metodologia PEF soddisfano tutte le esigenze del settimo requisito (es. durabilità delle opere da costruzione); i metodi alla base di alcuni indicatori, come la perdita di biodiversità, l'uso delle risorse, l'efficienza delle risorse e la circolarità, hanno bisogno di ulteriore sviluppo; per altri indicatori di impatto, il metodo utilizzato solleva ancora delle perplessità (ad es. Potenziale di deplezione abiotica degli elementi) e ad es. il vantaggio dello stoccaggio del carbonio nei prodotti non è riconosciuto dalla EN 15804 e dalla PEF.

In ultima analisi: è opinione comune che l'approccio EPD, derivante dall'uso dello Standard EN 15804, sia il più adatto al settore dell'edilizia, nel quale la PEF, più orientata verso i consumatori finali, non sembra aver preso piede.

## La nuova UNI EN 15804

■ di **Alida Falbo**

**L**l 2019 ha visto l'introduzione della nuova UNI EN 15804: 2019 "Sostenibilità delle costruzioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto - Regole quadro di sviluppo per categoria di prodotto" che detta le regole quadro di sviluppo per categoria di prodotto (PCR) al fine dell'elaborazione di dichiarazioni ambientali di tipo III (Dichiarazioni ambientali di prodotto - EPD) per ogni tipo di prodotto e servizio per le costruzioni.

La nuova norma sostituisce la precedente versione, risalente al 2012. Le PCR (Product Category Rules) quadro, ricordiamo che:

- *definiscono gli indicatori da dichiarare, le informazioni da fornire e le modalità di raccolta e comunicazione degli stessi;*
- *descrivono quali fasi del ciclo di vita (LCA) sono considerate nell'EPD e quali processi devono essere inclusi;*
- *definiscono le regole per l'elaborazione degli scenari di valutazione;*
- *includono le regole per il calcolo d'inventario e la valutazione di impatto nell'analisi del ciclo di vita, comprese le specifiche da applicare sulla qualità dei dati*
- *includono, quando necessario, le regole per la comunicazione delle informazioni predefinite di carattere ambientale e sanitario;*
- *definiscono le condizioni per le quali i prodotti da costruzione possono essere confrontati sulla base delle informazioni contenute nell'EPD.*

La nuova versione dello standard Uni EN 15804 è la più importante novità giunta dall'Europa nell'ultimo anno in merito allo sviluppo



delle EPD nel settore delle costruzioni.

Uno degli scopi della revisione della norma è l'allineamento del contenuto tecnico delle EPD con quanto sviluppato dalla Commissione europea per quanto attiene l'impronta ambientale del prodotto (PEF).

La Uni EN 15804:2019 introduce alcune sostanziali modifiche al calcolo del LCA dei prodotti rispetto alla precedente edizione.

Una Dichiarazione EPD nel mondo delle costruzioni, sviluppata secondo la nuova norma, dovrà dichiarare, pertanto, i processi di produzione e consumo di energia e materiali (moduli A1-A3), i processi di demolizione/decostruzione, trasporto, smaltimento e/o riciclo del prodotto (moduli C1-C4) e crediti, carichi e benefici, derivanti dai flussi nelle fasi di fine vita (modulo D). Solo in condizioni molto specifiche è ancora possibile eseguire una valutazione EPD dalla culla al cancello (A1-A3) ovvero includere solo le fasi dall'approvvigionamento delle risorse utili alla realizzazione del prodotto fino alla produzione dello stesso, giustificandone in maniera opportuna la scelta. Le fasi relative

all'uso e manutenzione del prodotto all'interno dell'edificio saranno obbligatorie, invece, solo per EPD "dalla culla alla tomba".

Il calcolo dei vantaggi e degli impatti a fine vita (benefici e carichi del modulo D) derivanti dalle fasi di smaltimento e/o riciclo risulta essere più completo rispetto alle indicazioni fornite nello standard del 2014 ma allo stesso tempo più complesso. La formula dedicata "End of life" (non obbligatoria), presente nella nuova Uni EN 15804 e derivante dal mondo PEF, fornisce un esempio di calcolo dei carichi e dei benefici per unità di flusso in uscita dai confini del sistema tenendo conto dell'efficienza dei processi energetici e del rapporto tra la qualità del materiale riciclato e quella del materiale sostituito.

In linea con il metodo ILCD (International Reference Life Cycle Data) della PEF gli studi LCA alla base dell'EPD dovranno includere 13 indicatori ambientali obbligatori e 6 indicatori ambientali addizionali.

Si tratta di indicatori obbligatori già presenti nella versione precedente dello standard ma con l'introduzione di nuovi modelli alla

base del calcolo degli stessi oppure di nuovi indicatori.

Sarà necessario, quindi, calcolare e comunicare una serie più ampia di indicatori ambientali.

L'obbligo, inoltre, di rendicontare il contenuto di carbone biogenico nel prodotto finito e nell'imballaggio dello stesso potrà comportare la raccolta di informazioni e dati aggiuntivi.

Ulteriore novità è la conversione obbligatoria dei dati di background nel formato ILCD. Trattandosi di un formato complesso avrà un impatto significativo sui database nazionali degli edifici e sui database internazionali utili alla fase d'inventario nella realizzazione dello studio LCA.

La nuova Uni EN 15804 richiede requisiti di qualità dei dati più specifici, in riferimento alla rappresentatività tecnologica e geografica degli stessi, ma anche l'analisi della qualità dei dati. Tali informazioni dovrebbero, si spera, rendere più comprensive e utili le informazioni contenute nelle EPD anche ai non addetti ai lavori, estranei al mondo LCA.

A seguito dell'entrata in vigore della norma uni EN 15804:2012+A2:2019, è già partito il processo di revisione della documentazione di EPDIItaly, in particolare della PCR ICMQ 001/15 rev. 3 per i prodotti da costruzione, che è già stata pubblicata e riprende in toto le prescrizioni della norma e del regolamento EPDIItaly, in revisione 5.

Dato il notevole impatto della nuova norma sulle EPD da sviluppare, EPDIItaly ha stabilito un periodo di transizione che terminerà il 31 ottobre 2022, durante il quale sarà possibile per il produttore utilizzare, a sua scelta, il regolamento rev. 4 e la Uni EN 15804:2012+A1:2013, già attivi da tempo, mediante la PCR 001-15 rev. 2.1, oppure il nuovo regolamento e la PCR ICMQ 001/15 rev. 3, conforme alla nuova Uni EN 15804:2012+A2:2019.



## Lorenzo Orsenigo nominato nel Board di Eco Platform

Il 19 maggio scorso, nel corso dell'Assemblea generale di Ecoplatform si sono svolte le elezioni per i nuovi membri del board.

**Lorenzo Orsenigo**, Responsabile del Programma EPDIItaly, è stato eletto tra i sette membri del direttivo e sarà in carica insieme a Sven-Olof Ryding (EPD International), Dr. Alexander Roeder (IBU), Hakon Hauan (EPD Norge), Amina Aissani (Trade Associations), Martin Blumberg (LCA Practitioners), Pat Hermon (Green Building Rating Schemes / Councils).



# Survey sul Regolamento Prodotti da Costruzione

■ di Igor Menicatti

La Commissione europea sta attuando in questo periodo una serie di attività volte alla revisione del Regolamento Europeo Prodotti da Costruzione UE305/2011.

La revisione del disposto legislativo comunitario era un processo già previsto sin dalla sua emanazione, con avvio nell'anno 2018. Già il regolamento in sé rappresentava una profondissima revisione della preesistente Direttiva 89/106.

Un elemento di particolare rilievo nella evoluzione normativa comunitaria degli ultimi anni è certamente rappresentato dalla sentenza della Corte di giustizia europea C-613/14 relativa al procedimento ormai noto come "James Elliott", dal nome della società che ha intentato una causa verso un fornitore, nell'ambito della quale la Corte ha chiarito che le norme armonizzate (cioè quelle norme EN i cui riferimenti sono pubblicati nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea – OJEU) fanno parte del diritto dell'Unione e pertanto sono obbligatorie (in realtà è obbligatoria la cosiddetta "parte armonizzata della norma", costituita dall'Appendice ZA e da tutti i punti della norma richiamati in modo esplicito, direttamente o indirettamente, dalla stessa Appendice ZA).

### La sentenza

Il provvedimento, dalla sua pubblicazione, ha cominciato a circolare in tutte le sedi istituzionali comunitarie: Bruxelles, Lussemburgo, Strasburgo, nell'ambito del parlamento europeo, del CEN - Comitato Europeo di Normazione, ma soprattutto ha suscitato parecchie riflessioni e modifiche nell'approccio da parte della Commissione europea, che in forza delle numerose

deleghe decisionali ricevute dal parlamento dell'UE, detiene anche consistenti responsabilità nell'ambito dell'attuazione del regolamento stesso.

Infatti, nell'ambito della sentenza si afferma che " ... sebbene l'elaborazione di tale norma armonizzata sia indubbiamente attribuita a un organismo di diritto privato (CEN), la stessa costituisce nondimeno una misura di attuazione necessaria e strettamente regolamentata dei requisiti essenziali definiti da tale direttiva, realizzata su iniziativa e sotto la direzione nonché il controllo della commissione, e i suoi effetti giuridici sono soggetti alla previa pubblicazione da parte di quest'ultima dei suoi riferimenti nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea".

### Il sondaggio

Per tali motivi la commissione ha ritenuto opportuno, nell'ambito del citato processo di revisione del CPR, sottoporre agli stakeholders (fabbricanti, importatori, rivenditori, costruttori, progettisti, utilizzatori finali, associazioni rappresentanti dell'industria, del commercio e della libera professione, le autorità pubbliche, le associazioni dei consumatori, gli organismi notificati) un sondaggio volto a determinare quale sia l'opzione più opportuna tra quelle previste in fase di revisione del CPR.

Si va dalla completa dismissione del CPR e conseguente ritorno alle previgenti leggi nazionali, opzione remota che andrebbe contro a qualsiasi volontà di mantenere un mercato comune nell'ambito dei prodotti da costruzione, a meno di applicare in maniera massiva il concetto del mutuo riconosci-

”

**La commissione ha ritenuto opportuno sottoporre agli stakeholders un sondaggio volto a determinare quale sia l'opzione più opportuna tra quelle previste in fase di revisione del CPR**

mento, alla revisione consistente dell'attuale strumento normativo, investendo ad esempio la Commissione europea del compito di integrare i requisiti di prodotto tramite appositi atti delegati, fino a revisioni che rendano la normativa più "leggera" ed inerente ad esempio solo i metodi di prova, o determinati ambiti prestazionali.

### Il parere di ICMQ e Conforma

ICMQ e l'associazione di organismi notificati Conforma hanno risposto che l'opzione più opportuna sarebbe di mantenere l'attuale quadro normativo, provvedendo al suo perfezionamento ed alla sua ulteriore implementazione, lasciando al Comitato Europeo di Normazione la prerogativa di scrivere le norme sia nelle parti volontarie, sia nelle parti armonizzate e proponendo la possibilità di pubblicare l'intera appendice ZA delle singole norme





sulla gazzetta ufficiale europea, in modo da renderle disponibili a tutti in modo gratuito e con traduzione “ufficiale” in tutte le lingue dei paesi dell’Unione.

Si auspica inoltre una maggiore attività da parte delle autorità nazionali preposte alla sorveglianza del mercato. Invece è stato espresso parere assolutamente negativo in merito ad eventuali processi di ritorno alle previgenti normative nazionali di qualificazione dei prodotti da costruzione.

In particolare ICMQ ha voluto integrare la risposta relativa all’implementazione del settimo requisito di base delle opere di costruzione (BWR basic works requirements)

“uso sostenibile delle risorse naturali”, con la segnalazione del fatto che esistono vari organismi, già operanti nell’ambito della certificazione di sostenibilità dei prodotti da costruzione, che fanno capo all’associazione “Eco Platform”, che potrebbero utilmente operare nell’ambito citato utilizzando lo strumento dell’Environmental Product Declaration - EPD, nel framework legale e di approccio rappresentato dalla norma UNI EN 15804:2019.

Si è svolta infine, a settembre, una conferenza promossa dalla Commissione europea, volta all’illustrazione delle varie possibilità

di cambiamento nel CPR e delle relative implicazioni. Un’ulteriore occasione per far giungere all’attenzione della Commissione europea i suggerimenti di chi opera da ormai quindici anni in qualità di Organismo Notificato per la marcatura CE dei prodotti da costruzione.

## La verifica del progetto di riqualifica del piazzale Apron a Bologna

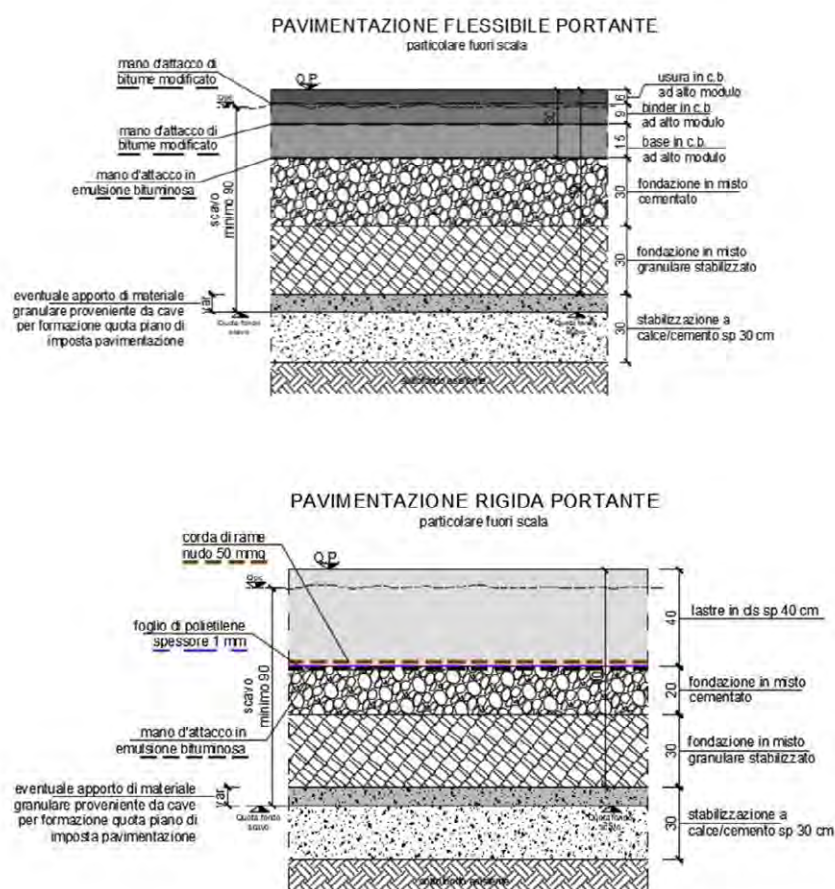
■ di Lilia Pinco

L'Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, nel gennaio 2020, ha incaricato ICMQ di effettuare la verifica del progetto esecutivo dei lavori di "riqualifica del piazzale Apron 1 dell'Aeroporto G.M. di Bologna". L'importo complessivo dell'intervento è di circa 4,3 milioni di euro.

L'intervento riguarda la riqualifica strutturale del piazzale esistente, ad oggi caratterizzato da ammaloramenti diffusi. I lavori di riqualifica consistono non solo nel rifacimento della pavimentazione del piazzale in calcestruzzo e della pavimentazione flessibile portante e antipolvere della taxilane Zulu, ma anche di opere idrauliche, opere civili per impianti, ripristino della segnaletica orizzontale, realizzazione di recinzione doganale provvisoria e ripristino della recinzione doganale definitiva.

I principi ispiratori del progetto riguardano la scelta di soluzioni tecniche che ottimizzano gli spazi a disposizione, nonché all'utilizzo di tecnologie e impianti altamente innovativi. Infatti il progetto si prefigge l'obiettivo di realizzare le opere in continuità ed omogeneità con le infrastrutture esistenti, di ottimizzare le modalità e le fasi esecutive per la riduzione dei tempi di intervento, di minimizzazione delle interferenze con l'operatività aeroportuale, di introdurre l'innovazione nel campo dei materiali e degli impianti.

Per raggiungere tale l'obiettivo sono state predisposte due fasi lavorative temporali distinte la fase 1 (lavori primavera 2021) e la fase 2 (lavori primavera 2022).



### L'attività di ICMQ

L'attività di verifica è stata svolta in più step nel corso dei quali sono state esaminate e valutate le caratteristiche specifiche dell'intervento al fine di individuare le potenziali criticità e adottare le conseguenti azioni correttive necessarie a minimizzare i rischi di contenzioso in particolare nella fase successiva all'affidamento dell'appalto. Durante l'attività di verifica fondamentale è stata la gestione dei

tempi che è avvenuta nel rispetto delle scadenze contrattuali grazie alla disponibilità sia del gruppo di verifica di ICMQ, sia dei progettisti, sia della committenza.

La collaborazione fra gli stakeholder coinvolti ha permesso l'emissione del rapporto finale con esito positivo entro i tempi previsti permettendo alla committenza di proseguire con le operazioni di validazione del progetto.



# L'Utility Manager e la nuova norma UNI 11782:2020

■ di **Elisa Bruni**

**I**l 16 aprile 2020 è stata pubblicata la norma UNI 11782:2020 riguardante le “Attività professionali non regolamentate - Manager delle utenze (Utility Manager) - Requisiti di conoscenza, abilità e competenze”. La UNI 11782 descrive compiti, conoscenze, abilità e competenze dell'Utility Manager, professionista esperto sia di telecomunicazioni che di energia e gas. La norma definisce i principi e i criteri generali per disciplinare l'attività dell'Utility Manager in riferimento alla Legge n. 4 del 14 gennaio 2013 “Disposizioni in materia di professioni non organizzate”.

## Chi è l'Utility Manager?

L'Utility Manager è un professionista esperto competente di un mercato vasto e complesso, quello dei fornitori di energia (luce e gas) e di telefonia. Una figura di riferimento nel settore delle utilities, quali energia e telecomunicazioni, in grado di garantire professionalità, etica e correttezza di comportamento risulta indubbiamente di primaria importanza per cittadini ed aziende. L'Utility Manager certificato è, quindi, un professionista in grado di tutelare gli interessi dei propri clienti attraverso la stipula di contratti che garantiscano servizi di qualità al miglior prezzo.

L'attività professionale dell'Utility Manager è descritta dalla norma in 11 compiti, 41 conoscenze, 42 abilità e 15 competenze. I compiti specifici degli Utility Manager sono quelli di: strutturare un profilo di partenza dei costi e dei consumi per gli ambiti di intervento: telefonia ed energia; elaborare una valutazione rispetto alle attuali condizioni di mercato (benchmark) anche attraverso un software dedicato;

presentare documenti di comparazione dei servizi specificando benefici economici e gestionali; assistere nella stipula dei contratti o nella negoziazione di quelli in essere e fornire consulenza commerciale e operativa nei vari ambiti contrattualizzati.

## Il processo di certificazione delle competenze

La norma UNI 11782:2020, in forma di linee guida, fornisce indicazioni sul percorso di accesso alla certificazione delle competenze definendo: titolo EQF 4 (Quadro Europeo delle Qualifiche – es. diploma di scuola superiore); 24 ore di formazione su tematiche afferenti alla professione; anni di esperienza nel ruolo. In conformità alla norma UNI 11782:2020 ICMQ ha definito un percorso di certificazione delle competenze dove l'esame è costituito da una prima prova scritta: test con domande a risposta multipla nel settore telecomunicazioni, energia e gas; una seconda prova scritta: composta da casi di studio di progetto relativi ad una problematica professionale. Infine una prova orale: discussione individuale al fine di approfondire tematiche sulla disciplina e sulle migliori pratiche di utility management.

## Aspetti etici e deontologici

L'Utility Manager certificato dovrà operare con professionalità, trasparenza e correttezza a garanzia del cliente finale e nel rispetto delle regole di mercato. La norma riporta in appendice gli aspetti etici e deontologici propri di questa figura professionale andando a specificare in particolare:

- etica e correttezza;
- riservatezza;



Fonte immagine: sito UNI

- indipendenza ed incompatibilità;
- aggiornamento professionale continuo;
- rapporti con i professionisti del settore e con la clientela.

## Servizi di ICMQ

ICMQ è accreditata da Accredia in base alla norma ISO 17024 per la certificazione delle competenze di diverse figure professionali e intende estendere l'accreditamento anche per la certificazione delle competenze dell'Utility Manager in riferimento alla norma UNI 11782 riguardante le “Attività professionali non regolamentate - Manager delle utenze (Utility Manager) - Requisiti di conoscenza, abilità e competenze”.

Nei prossimi mesi verranno pubblicati sul sito web di ICMQ le date dei corsi di 24 ore qualificati da ICMQ e delle sessioni d'esame.

# Una piattaforma per gli esami degli esperti BIM

■ di *Giuseppe Mangiagalli e Daniele Torsello*

Con l'accreditamento dello schema di certificazione per gli esperti BIM, ICMQ ha colto l'occasione per ottenere anche il riconoscimento per gestire gli esami di certificazione in modalità online, in modo da offrire al mercato una duplice opportunità: quella di poter ottenere la certificazione anche con le restrizioni dovute dall'emergenza sanitaria e una migliore gestione della procedura di esame svolto in aula.

La piattaforma infatti, oltre a permettere lo svolgimento di esami in remoto, potrà essere utilizzata anche per gli esami in presenza in quanto consente di ottenere diversi vantaggi: la compilazione in digitale delle prove di esame, eliminando quindi la quantità di carta stampata; un perfetto controllo delle tempistiche grazie a un timer che interrompe la compilazione al termine del tempo stabilito; impedisce all'esaminatore di fare er-

rori nelle correzioni, che avvengono in modo automatico e immediato. Inoltre svolgere il test nell'ufficio o presso la propria abitazione rende l'esperienza più confortevole e l'utilizzo del pc anche per scrivere i testi, rende più semplice lo svolgimento dell'esame e agevola la correzione da parte dell'esaminatore.

La piattaforma permette inoltre agli organismi di valutazione di utilizzare una banca domande sempre aggiornata e di fornire test diversificati per ogni esame, con prove scelte in modalità casuale fra le centinaia in archivio.

Tali vantaggi rendono quindi il sistema di certificazione più affidabile e rigoroso, con un metodo di valutazione oggettivo e applicato da tutti gli esaminatori in modo univoco.

Ricordiamo che la piattaforma è la prima in Italia a gestire esami complessi come quelli relativi al BIM.

Essa infatti non solo prevede la possibilità di svolgere dei questionari con correzione automatica, ma consente un collegamento in remoto con i pc dei centri esami per l'utilizzo di programmi di modellazione; ciò per dimostrare la capacità di saper "progettare in BIM". Sono inoltre integrati dei plug in per facilitare la creazione di diagrammi di flusso e di caricare dei pdf in modo da completare gli esami pratici. Il collegamento costante con la webcam consente, oltre al riconoscimento del candidato, un monitoraggio costante sul suo operato, anche ai fini di scoraggiare eventuali comportamenti non corretti, che possano minare il corretto svolgimento della prova. Si ha un risparmio di tempo e denaro, evitando i costi e tempi per eventuali trasferte, oltre ad una maggiore flessibilità nel pianificare le sessioni d'esame da parte degli organismi di valutazione.



**UNISCITI ALLA BIM COMMUNITY ONLINE DI ICMQ!**

**Richiedi le tue credenziali per entrare e iniziare a farne parte.**

Per info e iscrizioni:  
[info@icmq.org](mailto:info@icmq.org)



# Accredia pubblica una circolare per regolamentare la certificazione dei posatori di serramenti

■ di *Giuseppe Mangiagalli*

Con la pubblicazione della norma UNI 11673-2 dedicata alla certificazione dei posatori di serramenti, gli organismi di certificazione, fra i quali ICMQ, hanno iniziato a svolgere l'attività di certificazione in conformità alla norma. Considerato che la norma stessa definisce in modo completo ed esaustivo i requisiti di conoscenza, abilità e competenza dei posatori ma non entra nel merito delle modalità di esame, Accredia ha ritenuto opportuno pubblicare la Circolare Tecnica DC N° 14/2020 "Chiarimenti e precisazioni sull'accreditamento ISO 17024 ai sensi della norma UNI 11673-2:2019 - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza del posatore di serramenti" in modo da fornire uno schema univoco che possa essere accolto da tutti gli Organismi di certificazione e rendere di conseguenza equiparabili le certificazioni emesse in quanto rilasciate a valle di identiche modalità di esame.

La circolare ha quindi integrato il testo normativo includendo:

- i prerequisiti dei candidati per accedere all'esame di certificazione;
- i requisiti della commissione d'esame;
- i requisiti e le modalità d'esecuzione delle prove d'esame;
- i contenuti e la durata del certificato;
- le modalità per il mantenimento e rinnovo del certificato;
- le modalità per l'estensione del certificato (avanzamento/upgrade di profilo);
- le modalità per il trasferimento del certificato tra OdC accreditati;



PER CHI SCEGLIE LA QUALITÀ



- i requisiti dei centri d'esame.
- Tali requisiti sono applicati a partire dal 01/09/2020, con un periodo di transizione fino al 01/10/2020.

Lo schema di ICMQ, già accreditato, è quindi stato aggiornato ai nuovi requisiti (di fatto in modo limitato in quanto tali requisiti erano per lo più già soddisfatti). La circolare precisa che le certificazioni già emesse mantengono la loro validità senza necessità di adeguamento al nuovo schema.



**Accredia ha fornito  
uno schema  
univoco per rendere  
equiparabili le  
certificazioni emesse**

# Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.



## Certificazione sistema di gestione della qualità

Certificazioni emesse **1491**  
Certificazioni attive **524**  
Unità produttive attive **1159**

### CED Ingegneria Srl

Sede legale: Bergamo

UP: Gorle BG

Progettazione architettonica e strutturale di opere edili e di ingegneria civile, progettazione di impianti; direzione lavori, coordinamento della sicurezza

### ESTENSIONI

### CHIRON SERVICE Srl

Sede operativa: Maddaloni CE

Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici

### I.C.E.P. SpA

Sede legale: Potenza

UP1: Buccino SA

Produzione di platee ferroviarie e relativi manufatti in c.a.v. per armamento ferroviario

### ISOCELL PRECOMPRESSI SpA

Sede legale: Milano

UP1 e 2: Pognano BG

Progettazione e produzione di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo



## Certificazione sistema di gestione ambientale

Certificazioni emesse **272**  
Certificazioni attive **134**  
Unità produttive attive **188**

### ERRE.V.I.A. Srl

Sede operativa: Trezzano sul Naviglio MI  
Progettazione ed erogazione di servizi di

ingegneria civile e infrastrutturale, studi ambientali e di settore, direzione lavori, coordinamento sicurezza

### STUDIO TECNICO ING. GIULIO BURCHI

Sede operativa: Pavullo nel frignano MO  
Progettazione, direzione lavori, collaudi

### ESTENSIONI

### CHIRON SERVICE Srl

Sede operativa: Maddaloni CE

Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici



## Certificazione sistema di gestione della sicurezza

Certificazioni emesse **224**  
Certificazioni attive **141**  
Unità produttive attive **201**

### ERRE.V.I.A. Srl

Sede operativa: Trezzano sul Naviglio MI  
Progettazione ed erogazione di servizi di ingegneria civile e infrastrutturale, studi ambientali e di settore, direzione lavori, coordinamento sicurezza

### LODOVICH DOMENICO SpA

Sede legale: Roma

UP: Chiusi Scalo SI

Produzione di traverse, traversoni e traverse speciali per scambi in c.a.v.p.

### STUDIO TECNICO ING. GIULIO BURCHI

Sede operativa: Pavullo nel frignano MO  
Progettazione, direzione lavori, collaudi

### ESTENSIONI

### CHIRON SERVICE Srl

Sede operativa: Maddaloni CE  
Costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici



## Certificazione sistema di gestione prevenzione della corruzione

### IMPRESA LUIGI NOTARI SpA

Sede operativa: Milano

UP: Sordio LO

Costruzione di edifici, ferrovie, ponti e dighe; opere d'arte nel sottosuolo; opere fluviali e di sistemazione idraulica; opere di ingegneria naturalistica; lavori in terra; barriere e protezioni stradali; opere strutturali speciali; demolizione di opere  
UNI ISO 37001:2016  
[www.impresaluiginotari.com](http://www.impresaluiginotari.com)



## Certificazione sistema di gestione BIM

### ERRE.V.I.A. Srl

Sede operativa: Trezzano sul Naviglio MI  
Modellazione architettonica e strutturale

### J+S Srl

Sede operativa: Concorezzo MB  
Modellazione infrastrutturale  
[www.jpius.it](http://www.jpius.it)

### SUBURBIA.MODE Srl

Sede operativa: Caserta  
Estensione all'attività di supporto alle imprese ed alle pubbliche amministrazioni per la redazione di as-built e della documentazione tecnico-amministrativa



## Certificazione personale

Certificazioni attive **6966**



## Certificazione prodotto

Certificazioni emesse attive **3667**  
Unità produttive **3667**

### CONTENUTO DI RICICLATO CP DOC 262

#### AFON CASA Srl

Sede operativa: Pontedera PI  
Rasante termico e riflettente;  
isolante termico  
<http://www.afoncasa.it/contatti.html>

#### BASF Italia SpA

Sede legale: Cesano Maderno MB  
UP: Barcellona  
Schiuma poliuretanica rigida spray per coibentazione

#### BASSANETTI NELLO Srl

Sede legale: Monticelli d'ongina PC  
Aggregati inerti (estensione)

#### BESTEFA DI ROCCO IAPICCA Srl

Sede operativa: Mirabella Eclano AV  
Manufatti in cemento

#### CAMUNA PREFABBRICATI Srl

Sede legale: Pisogne - Gratacasolo BS  
UP: Berzo Inferiore - Bienno BS  
Prefabbricati in calcestruzzo

#### ECOSISM Srl

Sede operativa: Battaglia terme PD  
Cassero - isolante e filo d'acciaio

#### FONDERIE BELLI Srl

Sede operativa: Viterbo  
Produzione di chiusini e griglie in ghisa sferoidale

#### GRUPPO GATTI SpA

Valutazione  
Sede legale: Lograto BS  
UP: Cremona  
Calcestruzzo

#### INDUSTRIA CEMENTI GIOVANNI ROSSI SpA

Sede operativa: Pederobba TV  
Cementi

#### ISOSYSTEM Srl

Sede operativa: Ponte di Piave TV  
Isolanti termici

#### LATTONEDIL SpA

Sede legale: Milano  
UP1: Venzone UD  
UP2: Carimate CO  
Pannelli sandwich in continuo con isolante

#### LEGNOBLOC Srl

Sede legale: Torricella del pizzo CR  
Blocchi in legno e cemento

#### NESOCCELL Srl

Sede legale: Torino  
UP: Balangero TO  
Fiocchi di cellulosa per insufflaggio  
<http://www.nesocell.com/risparmio.html>

#### NUOVA TESI SYSTEM Srl

Sede operativa: Casale sul Sile TV  
Manufatti in calcestruzzo

#### RAVAGO BUILDING SOLUTIONS ITALY Srl

Sede legale: Mornico al Serio BG  
UP: Grecia

#### SEIECOM Srl a socio unico

Sede operativa: Bagno a Ripoli FI  
Manufatti in cemento (estensione)

#### SENINI Srl

Sede operativa: Novagli Di Montichiari BS  
Manufatti in calcestruzzo

#### SULPOL Srl

Sede operativa: Trevi PG  
Produzione blocchi e stampati in EPS

#### TERREAL ITALIA Srl

Sede legale: Valenza AL  
UP: Noale VE  
Terracot; tegole e mattoni in laterizio  
[www.sanmarco.it](http://www.sanmarco.it)

### CARBOON FOOTPRINT

#### RAYCHEM RPG Pvt Ltd

Sede operativa: India  
Scaricatore di sovratensione a medio voltaggio

#### FIMAP SpA

Sede operativa: Zevio VR  
Progettazione, produzione, assistenza tecnica e commercializzazione di macchine per la pulizia di superfici (estensione)

### DISPOSITIVI DI CORONAMENTO E CHIUSURA - EN 124

#### DISOTEC Srl

Estensione  
Sede legale: Garbagnate milanese MI  
UP: India

#### GLOBAL CASTINGS Pvt. Ltd

Sede operativa: India



#### COLABETON SpA

Sede legale: Gubbio PG  
UP: Mediglia MI - Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato  
[www.colabeton.it](http://www.colabeton.it)

#### INDUSTRIA CEMENTI GIOVANNI ROSSI SpA

Sede legale: Pederobba TV  
UP: Piacenza  
Cementi portland e pozzolanici

#### ISOLCONFORT Srl

Sede operativa: San Vito al Tagliamento PN  
UP1: Pozzolo Formigaro AL  
UP2: San Vito Al Tagliamento PN  
UP3: Cologna Veneta VR  
Pannelli isolanti da polistirene espanso

### CERTIFICAZIONE IMPRESE F-GAS

Disponibili sul sito di ICMQ.

# Formazione

## Programma 2020

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati nell'ultimo trimestre del 2020, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare

**ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854,  
formazione@icmq.org, www.icmq.org**

- **PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI STRUTTURE IN ACCIAIO: LE NOVITÀ CONTENUTE NELLE NORME EN1090-2/4/5 E NELLE NTC 2018 | OTTOBRE**
- **INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015 | OTTOBRE**
- **LA PRODUZIONE DEL CALCESTRUZZO PER PREFABBRICATI STRUTTURALI CORSO BASE | IN AULA A MILANO | NOVEMBRE**
- **TEAM DI PROGETTO AD ALTE PRESTAZIONI. GESTIONE DELLE RISORSE UMANE IN AMBITO PROJECT MANAGEMENT | NOVEMBRE**
- **I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | NOVEMBRE**
- **INTRODUZIONE ALLA UNI ISO 37001:2016. SISTEMI DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | NOVEMBRE**
- **LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | DICEMBRE**
- **CORSO BASE VALUTATORI IMMOBILIARI | NOVEMBRE/DICEMBRE**
- **NTC 2018 E MARCATURA CE - CORSO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO PER PROFESSIONISTI | DICEMBRE**
- **LA GESTIONE AMBIENTALE NEI CANTIERI TEMPORANEI | DICEMBRE**
- **CORSO PROGETTAZIONE SISMICA | DICEMBRE**

### Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2020 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



#### ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO  
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: [icmq@icmq.org](mailto:icmq@icmq.org) - [www.icmq.org](http://www.icmq.org)

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni  
in Abbonamento Postale  
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP  
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,  
PREVIO PAGAMENTO RESI.